



Sezioni: Classico, Linguistico, Scientifico, Scienze applicate, Scienze umane, Economico-sociale

PROTOCOLLO DI INTERVENTO IN CASO DI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Sommario

PREMESSA.....	3
1. COSA È IL BULLISMO.....	3
2. TIPOLOGIE DEL BULLISMO.....	3
2.1. I RUOLI.....	3
3. COSA È IL CYBERBULLISMO.....	4
3.1. TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO.....	4
4. BULLISMO E CYBERBULLISMO: ELEMENTI DI CONTINUITÀ E DIFFERENZE.....	5
5. RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITÀ GIURIDICA.....	6
6. DEFINIZIONE DEL PROTOCOLLO.....	8
6.1. STEP 1: LA PRIMA SEGNALAZIONE.....	9
6.2. STEP 2: LA VALUTAZIONE APPROFONDATA.....	9
6.2.1. DALLA VALUTAZIONE DELLE GRAVITÀ ALLA SCELTA DELL'INTERVENTO.....	10
6.3. STEP 3: GESTIONE DEL CASO.....	12
6.3.1. APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE.....	13
6.3.2. INTERVENTO INDIVIDUALE.....	14
6.3.3. GESTIONE DELLA RELAZIONE.....	15
6.3.4. COINVOLGERE LA FAMIGLIA.....	16
6.3.5. SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE.....	16
7. STEP 4: MONITORAGGIO.....	17
8. ALLEGATO 1.....	18
9. ALLEGATO 2.....	20
10. ALLEGATO 3.....	25

PREMESSA

La scuola, in collaborazione con la famiglia e con le agenzie educative presenti sul territorio, ha il compito di educare e di vigilare affinché tutti gli alunni possano vivere serenamente il loro processo di crescita e di apprendimento. Per tale motivo essa pone in atto misure educative e formative per arginare ed eliminare ciò che mina il benessere dei singoli alunni.

Alcune delle minacce più frequenti al benessere degli adolescenti di oggi sono il bullismo e il cyberbullismo, che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è impegnato ormai da anni a contrastare. Pertanto il Liceo Bonghi-Rosmini, viste "Le linee di Orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo" ha adottato il presente Protocollo, elaborato sulla base delle indicazioni fornite dalla piattaforma Elisa, per dar seguito alle indicazioni normative fornite dal Ministero.

La finalità del presente Protocollo è quello di prevenire comportamenti a rischio e individuare azioni volte a contrastare i fenomeni del bullismo e cyberbullismo, attivando strategie di intervento utili ad arginare comportamenti di prevaricazione, intimidazione e violenza messi in atto nei confronti di soggetti più deboli.

Affinché tali azioni risultino efficaci, è necessario il coinvolgimento di tutte le componenti della comunità scolastica: dirigente, docenti, personale ATA, studenti, famiglie, ognuno in relazione alla propria sfera di influenza.

1. COSA È IL BULLISMO

Il bullismo è un **atto aggressivo** condotto da un individuo o da un gruppo **ripetutamente** e **nel tempo** contro una vittima che non riesce a difendersi.

Il bullismo si contraddistingue per:

- **l'intenzionalità**: il comportamento aggressivo viene messo in atto volontariamente e consapevolmente;
- **la persistenza nel tempo**: il comportamento aggressivo viene messo in atto più volte nel tempo;
- **l'asimmetria nella relazione**: tra le parti coinvolte c'è una differenza di potere dovuta a forza fisica, all'età o alla numerosità del gruppo.

2. TIPOLOGIE DEL BULLISMO

Il bullismo può presentarsi in differenti forme:

- **diretto o fisico**: è un comportamento che utilizza la forza fisica (dare calci, pugni...), il danneggiamento delle cose altrui, il furto intenzionale;
- **verbale**: è un comportamento che utilizza la parola e quindi offese, minacce, prese in giro insistenti;
- **indiretto**: sono comportamenti non direttamente rivolti alla vittima, ma che la danneggiano sul piano della relazione con gli altri. Sono spesso poco visibili e portano all'esclusione, all'isolamento della vittima, attraverso la diffusione di pettegolezzi e dicerie.

2.1. I RUOLI

Il bullismo si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo.

- Il **bullo** è colui che prende l’iniziativa nel fare prepotenze ai compagni, si presenta come leader di un gruppo e non è mai da solo. Può essere un bambino o un ragazzo, sia maschio che femmina, e solitamente sceglie come vittima qualche compagno/a con caratteristiche diverse, come ad esempio colore della pelle, orientamento sessuale, forte sensibilità, religione, ecc.
- Il gruppo di amici o “**sostenitori**” del bullo sono coloro che solitamente che hanno poca notorietà tra i compagni, che rinforzano l’azione del bullo ridendo, applaudendo o incitando e coronandolo come “capo”. Possono anche partecipare in modo attivo nelle vicende, ma sempre da una posizione secondaria rispetto al bullo.
- La **vittima** è colui che solitamente presenta qualche elemento di diversità ed è più fragile (asimmetria della relazione) dei compagni. Tende ad essere da sola, non ha amici oppure ha degli amici ma con altre difficoltà simili.
- Gli **spettatori** passivi, definiti anche come la massa silenziosa, non partecipano alle azioni ma non fanno nulla per contrastarle. Solitamente sono coscienti della situazione, ma non agiscono per diverse ragioni, come la paura, il non sapere che fare o il pensare che non è cosa loro.
- Il **difensore** della vittima è chi consola e difende, chi chiede aiuto ad un adulto o comunque chi cerca delle modalità per far cessare le prepotenze. Questa figura è molto importante, ma purtroppo non sempre presente.

3. COSA È IL CYBERBULLISMO

Per cyberbullismo si intende “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo” (art. 2 della Legge 71/2017).

Pertanto possiamo definire il cyberbullismo come **un’azione aggressiva intenzionale** agita da una persona o da un gruppo di persone, utilizzando **mezzi elettronici**, contro una vittima che non riesce a difendersi

3.1. TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO

Le principali tipologie di cyberbullismo sono state classificate nel modo seguente:

- **Scritto verbale:** offese e insulti tramite messaggi di testo, email, pubblicati su siti, social network o tramite telefono.
- **Visivo:** diffusione di foto e video che ritraggano situazioni intime, violente o spiacevoli, tramite cellulare, siti web e social network.
- **Esclusione:** esclusione dalla comunicazione online e dai gruppi
- **Impersonificazione:** furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali d’accesso all’account email, ai social network.

Sono da considerare cyberbullismo le seguenti situazioni:

Flaming: un flame (termine inglese che significa “fiamma”) è un messaggio deliberatamente ostile e provocatorio inviato da un utente alla comunità o a un singolo individuo; il flaming avviene tramite l’invio di

messaggi elettronici, violenti e volgari allo scopo di suscitare conflitti verbali all'interno della rete tra due o più utenti.

Harassment: caratteristica di questa tipologia di cyberbullismo sono le molestie, ossia azioni, parole o comportamenti, persistenti e ripetuti, diretti verso una persona specifica, che possono causare disagio emotivo e psichico. Come nel bullismo tradizionale, si viene a creare una relazione sbilanciata, nella quale la vittima subisce passivamente le molestie o al massimo tenta, generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.

Cyberstalking: questo termine viene utilizzato per definire quei comportamenti che, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, sono atti a perseguire le vittime con diverse molestie, e hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere atti di aggressione molto più violenti, anche di tipo fisico. Si tratta di un insieme di condotte persistenti e persecutorie messe in atto con la rete o i cellulari.

Denigration: distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira.

Impersonation: caratteristica di questo fenomeno è che il persecutore si crea un'identità fittizia con il nome di un'altra persona nota, usando una sua foto, creando un nuovo profilo parallelo, fingendo di essere quella persona per poi diffondere maldicenze e/o offendere. Può anche accadere che il soggetto intruso, se in possesso del nome utente e della password della vittima, invii dei messaggi, a nome di questa, ad un'altra persona, che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente, ma da una terza persona che si è impossessata dell'identità. In certi casi, il bullo modifica la password della vittima, impedendogli così l'accesso alla propria mail o account. Questa forma di aggressione può creare problemi o, addirittura, mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.

Trickery e Outing: la peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima: il bullo, tramite questa strategia, entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, le diffonde tramite mezzi elettronici come internet, sms, etc.

Exclusion: consiste nell'escludere intenzionalmente un altro utente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. L'esclusione dal gruppo è percepita come una grave offesa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari e quindi anche un eventuale "potere" ricoperto all'interno della cerchia di amici.

Sexting: consiste principalmente nello scambio di messaggi sessualmente espliciti e di foto/video a sfondo sessuale, spesso realizzate con il telefono cellulare, o nella pubblicazione tramite via telematica, come chat, social network e internet in generale. Tali immagini, anche se indirizzate a una stretta cerchia di persone, spesso si diffondono in modo incontrollabile e possono creare gravissimi problemi alla persona ritratta nei supporti foto e video

4. BULLISMO E CYBERBULLISMO: ELEMENTI DI CONTINUITÀ E DIFFERENZE

Il cyberbullismo presenta sia elementi di continuità rispetto al bullismo tradizionale sia elementi di novità che caratterizzano in modo specifico il fenomeno, connessi alle modalità interattive mediate dalle nuove tecnologie.

Caratteristiche comuni ai due fenomeni sono

- L'intenzionalità dell'azione aggressiva;
- La ripetitività;
- Lo squilibrio di potere tra bullo e vittima.

Caratteristiche specifiche del cyberbullismo sono

- **Anonimato e de-responsabilizzazione:** L'apparente anonimato e la percezione, da parte di chi commette atti di cyberbullismo, di una più difficile reperibilità porta ad un indebolimento delle remore etiche. Infatti lo schermo impedisce o rende più difficile attivare sentimenti di empatia, mentre produce più facilmente effetti di imitazione, cioè la tendenza a fare qualcosa, o a ritenerlo meno grave perché lo fanno tutti. Il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo. Per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi sia il bullo.
- **Pubblico più vasto:** le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate.
- **Permanenza nel tempo:** i contenuti postati in rete rimangono nel tempo.
- **Rapida diffusione:** la diffusione in rete è incontrollabile al di là della volontà del soggetto.
- **Facilità di accesso, senza spazio né tempo:** le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24.

Le conseguenze delle vittime variano da soggetto a soggetto e in relazione alla loro storia familiare e personale.

In generale tra le conseguenze a breve termine si riscontra sconforto e sfiducia negli altri, un ritiro in sé stessi, manifestazioni psicosomatiche es. mal di testa, mal di pancia, rifiuto di andare a scuola, calo nel rendimento scolastico, disturbi del sonno e di alimentazione.

Tra le conseguenze a lungo termine si riscontra ansia, depressione, disturbi del comportamento alimentare, autolesionismo, idee suicidarie e/o tentativi di suicidio.

5. RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITÀ GIURIDICA

Premesso che, secondo il diritto penale, "è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto quattordici anni" (art. 98 c.p.), diverse norme di legge nel codice civile, penale e nella Costituzione puniscono i comportamenti dei bulli e dei cyberbulli. Circa questi ultimi, si specifica che non esiste un reato specifico di cyberbullismo, ma una serie di reati, tra cui:

- la diffamazione aggravata (art. 595/3 c.p.),
- la violenza privata (art. 610 c.p.),
- il trattamento illecito dei dati personali (art. 167 T.U. privacy),
- la sostituzione di persona (art. 494 c.p.),
- l'accesso abusivo a un sistema informatico (art. 615 ter c.p.),
- L'estorsione sessuale (art. 629 c.p.),
- molestie e stalking (art. 660 c.p. e art. 612 bis c.p.).

Invece, sono in genere associati al bullismo:

-le percosse (art. 581 c.p.)

-le lesioni: (art. 582 c.p.)

-l'ingiuria (art. 594 c.p. -Depenalizzato D.lgs 7/2016-) -il deturpamento di cose altrui (art. 639 c.p.)

Per quanto riguarda la responsabilità del minorenni, secondo il diritto civile, delle conseguenze dannose degli atti del minorenni risponde:

- a) il genitore per colpa in educando e colpa in vigilando (art. 2048, I co., c.c.),
- b) la scuola per colpa in vigilando (art. 2048, II e III co., c.c.).

Si precisa che l'affidamento alla vigilanza di terzi solleva i genitori dalla presunzione di colpa in vigilando, ma non anche da quella di colpa in educando.

I genitori sono pertanto responsabili dei figli minori sia per quanto concerne gli illeciti comportamenti che siano frutto di omessa o carente sorveglianza, sia per quanto concerne gli illeciti riconducibili ad oggettive carenze nell'attività educativa, che si manifestino nel mancato rispetto delle regole della civile coesistenza vigenti nei diversi ambiti del contesto sociale in cui il soggetto si trovi ad operare.

La Legge 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, che riconosce espressamente una specifica funzione educativa della scuola, prevede un complesso di misure volte alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, con speciale attenzione alla tutela dei minori, privilegiando azioni di carattere formativo-educativo.

In particolare, il minorenni con più di 14 anni, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità del minore vittima di cyberbullismo, può chiedere al gestore del sito internet, del social media o del servizio di messaggistica di oscurare, rimuovere o bloccare i dati personali diffusi in rete. Qualora entro le ventiquattro ore successive al ricevimento dell'istanza il soggetto responsabile non abbia comunicato di avere assunto l'incarico di provvedere all'oscuramento, alla rimozione o al blocco richiesto, ed entro quarantotto ore non vi abbia provveduto, o comunque nel caso in cui non sia possibile identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito internet o del social media, l'interessato (genitore o il minorenni ultraquattordicenne) può rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento dell'atto, provvede ai sensi degli articoli 143 e 144 del D.L. dd.30 giugno 2003, n. 196. Il Garante, dunque, valutata l'illiceità della condotta, rimuove, oscura o blocca il contenuto e ne dà notizia all'interessato.

Occorre inoltre ricordare che il minore che abbia compiuto 14 anni può sporgere querela da solo (in caso di disaccordo col minore prevale la volontà del genitore).

6. DEFINIZIONE DEL PROTOCOLLO

Il presente Protocollo, inserito in allegato al Regolamento di Istituto, è rivolto ai docenti ed ai vari professionisti che lavorano all'interno della scuola e contiene le indicazioni operative per la gestione dell'emergenza di potenziali casi di bullismo e cyberbullismo che coinvolgano gli studenti del nostro Istituto. Il protocollo per le emergenze vuole essere un approccio alle problematiche del bullismo e del cyberbullismo complementare all'approccio della prevenzione che resta di fondamentale importanza perché permette di far crescere la consapevolezza e mantenere l'attenzione sul tema nel contesto scolastico.

La procedura di intervento adottata dal presente Protocollo per la gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo segue le indicazioni della "Piattaforma ELISA" (<https://www.piattaformaelisa.it/> formazione in E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo), frutto della collaborazione tra il MIUR e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze.

La "Piattaforma ELISA" propone una procedura di intervento che si compone di 4 fasi secondo il seguente schema:



L'adozione di questo protocollo per la gestione dei casi potenziali di bullismo o cyberbullismo è finalizzata a:

- evitare che un caso non venga riconosciuto;
- capire il livello di gravità del caso;

- interrompere/alleviare la sofferenza della vittima;
- responsabilizzare il bullo e prendersi cura della maturazione delle sue competenze sociali;
- occuparsi di tutti i soggetti coinvolti (sostenitori della vittima, complici del bullo e spettatori);
- collaborare in maniera efficace con i genitori considerandoli alleati con i quali condividere strategie ed obiettivi ed informazioni sulle competenze dei ragazzi;
- costruire rete col territorio;
- rendere evidente presso gli studenti la non accettabilità di comportamenti di bullismo e cyberbullismo.

Affinché il protocollo diventi uno strumento efficace per la gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo è opportuno che venga fatto conoscere presso i docenti, le famiglie e gli stessi studenti.

Il materiale cartaceo prodotto nel corso della gestione di ciascun caso (MODULO DI PRIMA SEGNALAZIONE, MODULO DI VALUTAZIONE APPROFONDATA, MODULO DI MONITORAGGIO) viene conservato in segreteria.

6.1. STEP 1: LA PRIMA SEGNALAZIONE

La prima segnalazione ha lo scopo di attivare un processo di attenzione e di successiva valutazione rispetto ad un presunto caso di bullismo o cyberbullismo: serve quindi a fare in modo che tutte le potenziali situazioni di sofferenza non vengano sottovalutate e ritenute erroneamente poco importanti.

La prima segnalazione può essere effettuata da qualsiasi docente, dai genitori/tutori e, nella secondaria, dagli stessi studenti. La prima segnalazione dovrà essere formalizzata - da chi segnala o dai membri del Team per le emergenze che ricevono la segnalazione - compilando il MODULO DI SEGNALAZIONE (vedi allegato 1) che ha lo scopo tenere una traccia dalla presa in carico della situazione e delle prime informazioni sull'accaduto.

La prima segnalazione può essere fatta anche inviando il MODULO DI SEGNALAZIONE via mail all'indirizzo fgpc15000c@istruzione.it all'attenzione del referente bullismo.

Il modello del MODULO DI SEGNALAZIONE è reperibile sulla pagina istituzionale del liceo Bonghi-Rosmini nella sezione Stop Bullying.

6.2. STEP 2: LA VALUTAZIONE APPROFONDATA

Nel momento in cui il Team per le emergenze riceve il modulo di segnalazione e accoglie la comunicazione di un presunto caso di bullismo o cyberbullismo, comincia la seconda fase di intervento detta della valutazione approfondita. La valutazione approfondita del caso viene effettuata dal Team per le emergenze e si propone i seguenti obiettivi:

- raccogliere informazioni sull'accaduto;
- valutare la tipologia e la gravità dei fatti;
- avere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (bullo, vittima, testimoni passivi, difensori del bullo o della vittima);
- capire il livello di sofferenza della vittima;
- valutare le caratteristiche di rischio del bullo;

- prendere una decisione per la gestione del caso.

Nel più breve tempo possibile dal momento della ricezione del modulo di segnalazione il Team per le emergenze mette a calendario dei colloqui in presenza o a distanza (utilizzando l'applicazione Meet della piattaforma GSuite For Education del nostro Istituto) con le persone che ritiene possano contribuire alla valutazione approfondita del presunto caso di bullismo o cyberbullismo (chi ha effettuato la segnalazione, la vittima, il bullo, i testimoni, gli insegnanti di classe, i genitori...).

Il colloquio non è un interrogatorio, ma è condotto in modo che sia un momento di ascolto attivo da parte dei membri del Team che hanno l'obiettivo di accogliere stati d'animo oltre che raccogliere informazioni.

Le informazioni emerse dai colloqui vengono raccolte nel MODULO DI VALUTAZIONE APPROFONDATA (allegato 2), strumento che permetterà di pervenire ad una decisione circa il tipo di intervento da attivare per gestire l'eventuale caso di bullismo o cyberbullismo. In base alle informazioni acquisite (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea un livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO / CYBERBULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice Verde 	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO /CYBERBULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice giallo 	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO /CYBERBULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice rosso 
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e, in sequenza, coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

6.2.1.DALLA VALUTAZIONE DELLE GRAVITÀ ALLA SCELTA DELL'INTERVENTO

In base alle informazioni acquisite durante la valutazione approfondita si delinea il tipo di intervento da svolgere.

Quando la valutazione approfondita evidenzia un “livello di rischio di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione” significa che le prepotenze non hanno ancora assunto un carattere di sistematicità, ma la situazione va comunque monitorata. In questo caso sono sicuramente indicati interventi preventivi con la classe al fine di attivare risorse che possano ostacolare lo sviluppo di comportamenti di prevaricazione.



Quando la valutazione approfondita evidenzia un “livello sistematico di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione” significa che le prepotenze sono ripetute nel tempo e, di conseguenza, la sofferenza della vittima è piuttosto evidente. Si rende indispensabile un intervento tempestivo e specificamente mirato ad alleviare la sofferenza della vittima, a responsabilizzare il bullo e a prendersi cura di tutti gli altri soggetti coinvolti.



Quando la valutazione approfondita evidenzia un “livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione” significa che il livello di gravità degli eventi di prevaricazione richiede un intervento urgente, intensivo e coordinato con le risorse del territorio.



6.3. STEP 3: GESTIONE DEL CASO

Una volta stabilito il livello di priorità dell'intervento (livello di rischio / sistematico / di urgenza), il Team per le emergenze, in base alla gravità della situazione e tenendo conto delle risorse che la scuola può mettere in campo, potrà scegliere il tipo di intervento da attivare per la gestione del caso:

- approccio educativo con la classe;
- intervento individuale;
- gestione della relazione;
- coinvolgere la famiglia;
- supporto intensivo a lungo termine e di rete.



Ciascun di questi interventi ha una ragione teorica e una specifica area di applicazione in funzione del caso da affrontare. Ciascun tipo di intervento presenta punti di forza e punti di debolezza e sarebbe necessario un training di formazione per alcuni interventi più consistente che per altri. Il Team per le emergenze, in coordinamento con il dirigente scolastico, dovrà scegliere quale o quali degli interventi mettere in atto, in quale ordine e chi se ne occuperà (non necessariamente i membri del Team).



6.3.1. APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE

L'approccio educativo con la classe può avere uno o entrambi i seguenti obiettivi:

- affrontare direttamente l'accaduto con la classe;

- sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno generale.

Per aumentare la consapevolezza relativa ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, alle emozioni implicate e all'importanza del ruolo degli spettatori passivi, si possono analizzare insieme ai ragazzi alcuni stimoli di approfondimento di tipo letterario o video oppure si possono utilizzare tecniche di rielaborazione come il brainstorming o il role playing. Il Team per le emergenze coinvolge gli insegnanti della classe nella ideazione e realizzazione di questo tipo di intervento. L'approccio educativo con la classe è raccomandabile quando:

- tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto;
- la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di rischio oppure la sofferenza della vittima e di gravità della situazione non sono molto elevate;
- nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso una azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

6.3.2. INTERVENTO INDIVIDUALE

L'intervento individuale prevede la gestione del caso di bullismo o cyberbullismo coinvolgendo direttamente il bullo e la vittima. Soppesando attentamente le risorse a disposizione e le caratteristiche della situazione il Team per le emergenze può usare i seguenti strumenti:

con il BULLO	con la VITTIMA
colloquio di responsabilizzazione	colloquio di supporto
intervento psico-educativi (con lo psicologo)	intervento psico-educativo (con lo psicologo)
sanzioni disciplinari	

Con gli studenti che hanno agito un comportamento prepotente l'intervento individuale ha la funzione di dare un supporto per:

- preoccuparsi per le conseguenze delle proprie azioni;
- rispettare i diritti dell'altro;
- controllare la propria rabbia ed impulsività;
- potenziare le competenze emotive e abilità empatiche;
- trovare modi più funzionali per avere l'attenzione dei pari ed affermarsi nel gruppo.

Con gli studenti che hanno subito un comportamento prepotente l'intervento individuale ha la funzione di dare un supporto per:

- essere più assertivi;
- gestire le emozioni spiacevoli;
- sviluppare fiducia in sé e nelle proprie capacità e punti di forza;
- sviluppare competenze sociali;
- credere che il bullismo possa essere risolto.

L'intervento individuale è raccomandabile quando la valutazione approfondita fatta dal Team per le emergenze evidenzia un "livello sistematico di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione" o un "livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione".

6.3.3. GESTIONE DELLA RELAZIONE

La strategia di intervento di gestione della relazione ha come obiettivo quello di aiutare i ragazzi coinvolti nella dinamica di bullismo o cyberbullismo a comprendere ciò che è accaduto, a responsabilizzarsi e a creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione. Nella gestione della relazione ci sono due metodi principali:

- il metodo della mediazione;
- il metodo dell'interesse condiviso.

Il metodo della mediazione è un tipo di approccio che permette di arrivare con successo alla risoluzione costruttiva del problema, esplorando le cause del conflitto e promuovendo una soluzione condivisa da entrambe le parti. Prevede di preparare gli studenti, attraverso colloqui individuali, ad un incontro condiviso finalizzato a trovare una soluzione di soddisfazione reciproca. In mancanza di un mediatore molto esperto è preferibile che siano presenti due mediatori per rendere più efficace questo tipo di intervento. Perché il processo di mediazione sia efficace è importante rispettare una sequenza di step:

- incontri di pre-mediazione: indispensabile per preparare l'incontro di mediazione e verificarne la fattibilità. Il Team per le emergenze (o il/i mediatore/i) svolge colloqui con il bullo e la vittima. Questi colloqui servono perché maturi sia nel bullo che nella vittima un'adeguata consapevolezza e responsabilizzazione rispetto all'accaduto; questa fase richiede tempo e può necessitare più momenti di colloquio.

- incontro di mediazione, che si compone delle seguenti fasi:

- presentazione delle "regole del gioco": condividere le regole che è necessario rispettare per la buona riuscita dell'incontro (ad es: rispettare i turni di parola, non insultare, ...);
- racconto: facilitare la narrazione dell'accaduto e i vissuti sia dal punto di vista della vittima che del bullo;
- chiarire il problema: esplicitare quali sono le cause dell'accaduto, le ragioni dei comportamenti messi in atto o subiti;
- proporre una soluzione e giungere ad un accordo: entrambe le parti si impegnano in comportamenti concreti;
- revisione dell'incontro: monitoraggio del cambiamento attraverso successivi incontri.

I limiti del metodo della mediazione sono i seguenti:

- deve essere presente una forte motivazione sia del bullo che della vittima;
- non è appropriata per i casi più gravi di bullismo; è difficile da utilizzare quando è presente un forte squilibrio di potere tra bullo e vittima;
- i/il mediatore/i deve avere acquisito competenze tramite un training specifico.

Il metodo dell'interesse condiviso utilizza un approccio non punitivo, ma riparatorio con gruppi di studenti sospettati di aver messo in atto prepotenze verso altri e può prevedere anche il coinvolgimento dei

potenziali spettatori. Ci si aspetta che il contrasto alle dinamiche di prevaricazione sia importante non solo per la vittima ma per tutto il gruppo. Il metodo dell'interesse condiviso prevede una serie di incontri individuali preparatori con il/i bullo/i in cui il conduttore del colloquio deve facilitare il senso di e una disponibilità a collaborare per modificare la situazione. In questa fase il conduttore del colloquio può anche verificare se ed in quale misura la vittima ha provocato il/i bullo/i. Segue un incontro di gruppo in cui il/i bullo/i, la vittima e gli spettatori affrontano il problema attraverso una discussione in cui l'interesse condiviso dal gruppo è quello ricostruire relazioni più funzionali al benessere di tutti. Il metodo dell'interesse condiviso sostanzialmente porta a "parlare in classe dell'accaduto", ma preparando adeguatamente il dialogo con i ragazzi perché sia più efficace e per evitare che la discussione abbia effetti negativi. I limiti del metodo dell'interesse condiviso sono i seguenti:

- il metodo è sconsigliato in casi gravi di bullismo ed è molto adatto a casi di bullismo di gruppo;
- è necessario dedicare tempo per effettuare i colloqui preparatori con i bulli e le vittime e per monitorare nel tempo la situazione responsabilità nei confronti dell'accaduto;

Durante il colloquio l'attenzione viene posta non tanto sul comportamento di prevaricazione che è stato agito, quanto sulla sofferenza della vittima e su cosa è possibile fare per migliorare la situazione. Sono previsti anche incontri preparatori con la vittima in cui il conduttore offre il proprio supporto e fa capire che c'è una comprensione della sofferenza provocata da parte di chi ha agito le prepotenze

6.3.4. COINVOLGERE LA FAMIGLIA

L'articolo 5 della Legge n.71 del 29 maggio 2017 recita: "1. Salvo che il fatto costituisca reato, in applicazione della normativa vigente e delle disposizioni di cui al comma 2, il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo". Dunque, quando la valutazione approfondita del Team per le emergenze abbia evidenziato in maniera inequivocabile un livello sistematico oppure un livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione, il dirigente deve necessariamente e tempestivamente attivare un coinvolgimento della famiglia. A seconda del caso specifico la famiglia può essere coinvolta a livello informativo sia perché è fonte di informazione rispetto all'accaduto, sia per essere informata dei fatti di cui potrebbe non essere a conoscenza. Un altro livello di coinvolgimento consiste poi nel rendere la famiglia parte del processo di risoluzione della situazione e di gestione del caso. Il Team può chiedere alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare o di monitorare i cambiamenti nel tempo per valutare l'efficacia dell'intervento.

6.3.5. SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE

La scuola chiederà ai servizi territoriali (Servizi sanitari, Servizi sociali, Polizia Postale, Nucleo di Prossimità della Polizia Locale, Carabinieri, ...) un supporto esterno in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato quando:

- gli atti di bullismo o cyberbullismo siano di una gravità elevata (la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di urgenza);
- la sofferenza della vittima è molto elevata;
- i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli.

La scuola, preventivamente, dovrebbe avviare un processo di intesa con i servizi del territorio per costruire una rete in grado di rispondere tempestivamente nel momento in cui si dovesse attivare un intervento. I ragazzi e le ragazze che compiono azioni di bullismo o cyberbullismo possono commettere reati che vanno segnalati alle autorità competenti. Secondo il codice penale italiano i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono: molestia (art.660 cp), diffamazione (art.595 cp), minaccia (art.612 cp), estorsione (art.629 cp), percosse (art.581 cp) e/o lesioni (art.582 cp), istigazione al suicidio (art.580 cp), violenza sessuale di gruppo (art.609 cp), detenzione di materiale pornografico (art.600 quater cp), atti persecutori (art.612 bis cp), sostituzione di persona (art.494 cp).

Il Progetto Generazioni Connesse – Safe Internet Center Italy, coordinato dal MIUR, promuove strategie finalizzate a rendere Internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani e mette a disposizione (vedi www.generazioniconnesse.it) due servizi utili per insegnanti, genitori, ragazzi e bambini: il servizio HELP LINE e il servizio HOT LINE.

HELP LINE: la linea di ascolto 1.96.96 e la chat di Telefono Azzurro accolgono qualsiasi richiesta di ascolto e di aiuto da parte di bambini/e e ragazzi/e fino ai 18 anni o di adulti che intendono confrontarsi su situazioni di disagio/pericolo in cui si trova un minorenne. Il servizio di helpline è riservato, gratuito e sicuro, dedicato ai giovani o ai loro familiari che possono chattare, inviare e-mail o parlare al telefono con professionisti qualificati relativamente a dubbi, domande o problemi legati all'uso delle nuove tecnologie digitali e alla sicurezza online.

HOT LINE: Il servizio hotline si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la rete. I due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Center sono il "Clicca e Segnala" di Telefono Azzurro e "STOP-IT" di Save the Children.

7. STEP 4: MONITORAGGIO

Ultima fase della procedura è il monitoraggio per supervisionare la gestione del caso e valutare l'efficacia dell'intervento sia a breve che a lungo termine. È necessario prevedere momenti di follow up con le persone maggiormente coinvolte nella gestione del caso. Si possono organizzare, a seconda della situazione, colloqui di follow up con la vittima, con il bullo, con i familiari, con gli insegnanti. Perché rimanga traccia di quanto emerso dal colloquio in funzione di una revisione più efficace del processo si usa una MODULO DI MONITORAGGIO (allegato 3).

8. ALLEGATO 1



Sezioni: Classico, Linguistico, Scientifico, Scienze applicate, Scienze umane, Economico-sociale

PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DI POTENZIALI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO LICEO BONGHI-ROSMINI

MODULO DI PRIMA SEGNALAZIONE

DATA SCUOLA e plesso.....

NOME E COGNOME (di chi compila il modulo)

.....

Chi compila il modulo è:

COMPAGNO / COMPAGNA DELLA VITTIMA O DEL BULLO

LA VITTIMA

MADRE / PADRE / TUTORE DELLA VITTIMA O DEL BULLO

INSEGNANTE

ALTRO

1) LA VITTIMA / LE VITTIME:

NOME E COGNOME CLASSE
.....

NOME E COGNOME CLASSE
.....

NOME E COGNOME CLASSE
.....

2) IL BULLO / I BULLI:

NOME E COGNOME CLASSE
.....

NOME E COGNOME
CLASSE

NOME E COGNOME
CLASSE

3) BREVE DESCRIZIONE DEL PROBLEMA (fare esempi concreti degli episodi di prepotenza):

.....
.....

.....
.....

9. ALLEGATO 2



Sezioni: Classico, Linguistico, Scientifico, Scienze applicate, Scienze umane, Economico-sociale

PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DI POTENZIALI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO LICEO BONGHI-ROSMINI LUCERA

MODULO DI VALUTAZIONE APPROFONDATA

DATA SCUOLA e plesso.....

NOME E COGNOME (di chi compila lo screening)
.....

1. DATA DELLA SEGNALAZIONE DEL CASO

2. LA PERSONA CHE HA SEGNALATO IL CASO ERA:

COMPAGNO / COMPAGNA DELLA VITTIMA O DEL BULLO

LA VITTIMA

MADRE / PADRE / TUTORE DELLA VITTIMA O DEL BULLO

INSEGNANTE

ALTRO

3. LA VITTIMA / LE VITTIME:

NOME E COGNOME
CLASSE

NOME E COGNOME
CLASSE

NOME E COGNOME
CLASSE

4. IL BULLO / I BULLI:

NOME E COGNOME
CLASSE

NOME E COGNOME
CLASSE

NOME E COGNOME
CLASSE

5. BREVE DESCRIZIONE DEL PROBLEMA (fare esempi concreti degli episodi di prepotenza):

.....
.....

.....
.....

6. in base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

- a) È stato offeso, ridicolizzato, preso in giro in modo offensivo
- b) È stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici
- c) È stato picchiato, ha ricevuto dei calci, è stato spintonato
- d) Sono state messe in giro bugie/voci che hanno portato altri ad odiarlo
- e) gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti)
- f) è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare
- g) gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere
- h) ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti
- i) è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, da gruppi online
- l) ha subito prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie
- m) ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account, rubrica del cellulare, ...
- n) altro

.....
.....

.....
.....

.....
.....

7) quante volte sono successi gli episodi di bullismo?

.....

8) Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?

.....

9) Da quanto tempo il bullismo va avanti?

.....

10) Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

.....

SOFFERENZA DELLA VITTIMA

	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
--	-----------	-----------	-----------

LA VITTIMA PRESENTA:	non vero	in parte vero/ qualche volta vero	molto vero / spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
richiesta di essere accompagnato / paura di			
prendere l'autobus / richiesta di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento / rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste / depresso / solo / ritirato)			
Manifesta disagio fisico / comportamentale (mal di testa / mal di pancia / non mangia / non dorme)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

GRAVITÀ' DELLA SITUAZIONE DELLA VITTIMA:

presenza di tutte le risposte con LIVELLO 1	presenza di almeno una risposta con LIVELLO 2	presenza di almeno una risposta con LIVELLO 3
VERDE	GIALLO	ROSSO

SINTOMATOLOGIA DEL BULLO

	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
IL BULLO PRESENTA:	non vero	in parte vero/ qualche volta vero	molto vero / spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			

Uno status per cui gli altri hanno paura di lui /lei			
Mancanza di paura / preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se è rimproverato non mostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

GRAVITÀ' DELLA SITUAZIONE DEL BULLO:

presenza di tutte le risposte con LIVELLO 1	presenza di almeno una risposta con LIVELLO 2	presenza di almeno una risposta con LIVELLO 3
VERDE	GIALLO	ROSSO

QUADRO CONTESTUALE

14) Gli studenti che sostengono attivamente il bullo:

NOME E COGNOME	CLASSE	NOME E COGNOME	CLASSE

15) Gli studenti che sostengono la vittima:

NOME E COGNOME	CLASSE	NOME E COGNOME	CLASSE

16) Gli studenti che potrebbero sostenere la vittima:

NOME E COGNOME	CLASSE	NOME E COGNOME	CLASSE

17) Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

.....
.....
.....

18) La famiglia o altri adulti sono intervenuti in qualche modo?

.....
.....
.....

19) La famiglia ha chiesto aiuto?

.....

20) ULTERIORI ANNOTAZIONI

.....
.....
.....
.....
.....
.....

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO / CYBERBULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice verde	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO /CYBERBULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice giallo	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO /CYBERBULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

ANNOTAZIONI:

10. ALLEGATO 3



Sezioni: Classico, Linguistico, Scientifico, Scienze applicate, Scienze umane, Economico-sociale

PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DI POTENZIALI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO LICEO BONGHI-ROSMINI Lucera

MODULO DI MONITORAGGIO

NOME E COGNOME (di chi compila il modulo)

.....

DATA IN CUI ERA STATO SEGNALATO IL CASO

.....

1) LA VITTIMA / LE VITTIME:

NOME E COGNOME E CLASSE

.....

.....

2) IL BULLO / I BULLI:

NOME E COGNOME E CLASSE

.....

.....

IN DATA la situazione è: MIGLIORATA INVARIATA PEGGIORATA

IN CHE MODO:

.....

.....

.....

.....

.....

IN DATA la situazione è: MIGLIORATA INVARIATA PEGGIORATA

IN CHE MODO:

.....

.....

.....
.....

.....
.....

.....
.....

IN DATA la situazione è: MIGLIORATA INVARIATA PEGGIORATA

IN CHE MODO:

.....
.....

.....
.....

.....
.....

.....
.....